



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Il Presidente

Trento, 14 gennaio 2013
Prot. n. A001-2013-23049-2.5

Egregio Consigliere
ROBERTO BOMBARDA
Gruppo Consiliare
Verdi e Democratici del Trentino
SEDE

e, p.c. Egregio Signor
BRUNO DORIGATTI
Presidente del Consiglio Provinciale
SEDE

Oggetto: Risposta all'interrogazione n. 4618.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, concernente la situazione ambientale del lago di Caldonazzo, si comunica quanto segue.

Punto 1

Innanzitutto, occorre premettere che sul lago di Caldonazzo insistono una Riserva naturale provinciale denominata "Canneti di S.Cristoforo" ai sensi della L.P. 11/2007, appartenente come SIC IT3120042 alla rete Natura 2000 ed un Biotopo non istituito denominato "Caldonazzo-Brenta" ai sensi della L.P. 14/1986. Il primo ricade interamente nel comune amministrativo di Pergine, mentre il secondo in quello di Caldonazzo.

All'interno di entrambe le aree protette non sono presenti proprietà afferenti al Patrimonio indisponibile della PAT, ad eccezione delle pertinenze del Demanio idrico (Servizio Bacini montani) per le rogge/rii immissari ed emissari, le rive lacuali ed il bacino del lago. L'assenza e la conseguente indisponibilità di proprietà fondiarie pubbliche interne alle aree protette, non ha sicuramente influito positivamente sulle possibilità di valorizzazione ambientale e di fruizione pubblica (sentieri di visita, centri

o punti informativi, ecc.) come, invece, è potuto accadere per molte altre riserve (ad esempio a Fiavè, Roncegno, Inghiaie, Fontanazzo, ecc.).

In merito, poi, alle valutazioni dell'Agazia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) a cui fa riferimento l'interrogante, occorre premettere che esse si basano sull'applicazione al lago di Caldonazzo dell'Indice di funzionalità perilacuale (IFP), i cui risultati sono stati presentati alle amministrazioni locali nel mese di maggio di quest'anno. Per chiarezza si ritiene utile fornire alcune informazioni relative a tale applicazione.

Nell'ambito del progetto europeo SILMAS (*Sustainable Instruments for Lakes Management in the Alpine Space*) è stato applicato l'IFP per definire il livello di funzionalità ecologica, fra cui l'azione tampone descritta della fascia perilacuale. Tale indice è stato ideato e testato dall'APPA su incarico dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ed utilizzato nel progetto europeo da vari partners italiani e stranieri. I risultati sono riassunti in una mappa di facile lettura che può rappresentare uno strumento utile in fase decisionale, qualora si vogliano affrontare gli aspetti ecologici di interventi spondali.

I risultati conseguenti all'applicazione dell'IFP al lago di Caldonazzo mostrano chiaramente che le sue rive presentano una qualità funzionale deficitaria a causa soprattutto della presenza di manufatti e infrastrutture (vecchie e nuove). La protezione del lago da parte della vegetazione riparia dagli apporti diffusi provenienti dal territorio circostante è poca e debole. Sotto il profilo dell'IFP sarebbe, dunque, necessario mantenere quel poco di funzionale esistente ed eventualmente aumentare la riqualificazione ambientale.

L'applicazione dell'indice di funzionalità perilacuale al lago di Caldonazzo, eseguita da APPA, ha permesso, dunque, di indagare dettagliatamente lo stato delle rive del lago di Caldonazzo, creando un quadro conoscitivo sullo stato di salute del lago sintetico e di facile lettura. Come accade nel caso del più noto indice di funzionalità fluviale (IFF) per quel che attiene la vegetazione lungo un corso d'acqua, lo studio ha mostrato l'importanza del mantenimento anche lungo un lago di una fascia di vegetazione perilacuale che agisce da filtro nei confronti dei nutrienti provenienti dal territorio circostante. A tal proposito, si segnala che il Servizio Bacini montani (responsabile dell'ordinaria manutenzione anche dei laghi oltre che dei corsi d'acqua) applica già da diversi anni criteri di manutenzione improntati al mantenimento del canneto nei tratti dove presente e operando tagli saltuari dello stesso (solo per la parte fuori acqua e senza compromettere la vitalità delle piante).

Al di là delle valutazioni strettamente tecniche sopra esposte, si ritiene, comunque, che il miglioramento ecologico del lago sia un obiettivo raggiungibile solo attraverso un'attenuazione dei numerosi impatti antropici esistenti, a cui occorre sommare i sottovalutati effetti negativi delle specie esotiche invasive, vegetali ed animali. Rimane assodato che ogni azione di tutela sarà più facilmente raggiunta solo se coordinata ed uniformata attraverso il responsabile coinvolgimento di tutte le amministrazioni locali insistenti su questo delicato territorio.

Punto 2

Per quanto concerne gli interventi di tutela concretamente effettuati, si precisa, innanzitutto, che le operazioni di pulizia con estirpazione delle piante vengono condotte solo all'incile del lago, nel tratto iniziale del fiume Brenta (nodo idraulico piuttosto complesso a causa della ridotta capacità di portata del fiume Brenta nel tratto iniziale, con conseguenti innalzamenti del livello del lago in occasione di eventi intensi o prolungati), al fine di evitare che la sezione venga completamente ostruita. Tali operazioni vengono condotte dal Servizio Bacini montani in collaborazione con il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione ambientale, scegliendo tempi di

esecuzione e modalità il più possibile compatibili con quelle delle specie (in particolare avifauna) qui presenti.

Per gli altri tratti di sponda lacuale vera e propria, il Servizio Bacini montani si rende disponibile non solo a mantenere il canneto presente ma anche ad effettuare (in collaborazione con APPA) operazioni di rinaturalizzazione con impianto di nuovi nuclei di canneto o altri lavori di ingegneria naturalistica. Entrando nel dettaglio concreto di tali lavori, si fa presente che il Servizio dispone di una somma dedicata proprio alla manutenzione dei laghi (Limno e manutenzione della vegetazione) che può essere utilizzata per intraprendere tali azioni di rinaturalizzazione, in particolare in quei tratti che lo studio APPA ritiene più importanti al fine della qualità del lago di Caldonazzo. Il Servizio Bacini montani esercita, inoltre, attraverso i provvedimenti di polizia idraulica e gestione del demanio, la tutela di una fascia di rispetto di 10 m dal limite demaniale ai sensi della LP18/76.

Attualmente è avviata una collaborazione con un privato che ha concesso la sua proprietà, mediante un affitto pluriennale, per una rinaturalizzazione (peraltro già realizzata sul Rio dei Gamberi) all'interno della Riserva naturale provinciale "Canneti di S.Cristoforo".

E' in via di ultimazione un molo di osservazione dell'avifauna, sul confine sud-occidentale, in loc. Valcanover, ricadente nel demanio idrico e parzialmente su un'area privata (ora concessa in uso all'Associazione pescatori dell'Alta Valsugana-Brenta). In quest'ultimo caso è stata realizzata anche una zona "tampone" lungo il canneto, con una rimodulazione dell'area balneabile, per la quale è stata prescritta una limitazione d'accesso all'arenile fino al 10 luglio, nel rispetto della zona di frega per le specie ittiche Alborella e Coregone.

E', inoltre, prevista la progettazione esecutiva riguardante un collegamento di un percorso di visita che, partendo dalle zone delle Darsene, attraverso la sponda del lago in direzione Est, prosegue nella Riserva naturale provinciale "Canneti di S.Cristoforo", attraversando il Rio dei Gamberi e, fra i coltivi e la zona umida a canneto, potrà ricongiungersi alla già esistente passerella.

Si ritiene auspicabile, comunque, un riordino complessivo della sponda lago nel primo tratto (zona Darsene) verso l'inizio del sentiero di visita descritto al paragrafo precedente, che, oltre a garantire il passaggio dei mezzi operativi del Servizio Bacini montani, possa costituire anche l'occasione per rinaturalizzare la riva medesima.

Punto 3

In merito alla sollecitazione attinente al blocco di ogni attività edilizia e di trasformazione del territorio circostante il lago, si rileva che l'attuale configurazione del perimetro del lago risulta, per la gran parte, ereditata da una situazione dove il controllo, per quanto riguarda la tutela del demanio, era esercitato dallo Stato. Infatti, la maggior parte gli insediamenti esistenti sul perimetro del lago sono sorti a cavallo degli anni 50-60-70, e le ripercussioni di queste attività oggi risultano evidenti. Negli stessi anni, inoltre, essendo la disciplina delle acque alquanto complessa e per alcuni aspetti di difficile interpretazione, solamente attraverso alcuni interventi della Corte di Cassazione si è potuto addivenire ad una maggior tutela rispetto al passato e ad alcune certezze in merito alla materia delle acque.

Per quanto riguarda la pianificazione del territorio perilacuale, le aree di protezione dei laghi sono tutelate dal Piano urbanistico provinciale, che all'articolo 22 delle norme di attuazione ammette *"esclusivamente interventi di trasformazione edilizia e urbanistica concernenti opere pubbliche o d'interesse pubblico, con esclusione di nuove strutture ricettive. I piani regolatori generali possono ammettere ampliamenti degli esercizi alberghieri esistenti, con esclusione di residenze turistico-alberghiere, anche con limitati aumenti di ricettività, purché non comportino un avvicinamento alla riva del lago e risultino strettamente connessi a misure di riqualificazione e di*

miglioramento dell'offerta di servizi.” La necessità di assicurare *“una significativa riqualificazione dell'area sotto il profilo paesaggistico e ambientale o delle migliore fruibilità pubblica delle rive e dell'offerta ricettiva”* è, peraltro, richiesta nel caso di interventi di riqualificazione urbanistica di complessi edilizi esistenti, mediante piani attuativi e di interventi di riqualificazione funzionale dei complessi ricettivi turistici all'aperto.

Nel rispetto di questo quadro di riferimento, la disciplina del territorio compreso nelle aree di protezione dei laghi spetta ai piani regolatori generali dei relativi comuni e specificamente agli strumenti urbanistici dei Comuni di Pergine Valsugana, Calceranica al Lago, Caldonazzo e Tenna, nel cui territorio ricadono le sponde del lago di Caldonazzo. Va precisato, infine, che tali piani regolatori, impostati principalmente sul piano urbanistico comprensoriale approvato nel 1992 in adeguamento al Piano urbanistico provinciale 1987, prevedono nelle aree di protezione dei laghi unicamente zone improduttive o zone agricole, zone per attrezzature balneari, zone ricettive alberghiere contraddistinte da strutture preesistenti al PUP '87, insediamenti residenziali saturi e infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti.

Punto 4

Oltre allo specifico intervento riportato al punto 1, riguardante il Fos dei Gamberi, il Servizio Conservazione della natura e Valorizzazione Ambientale effettua annualmente operazioni manutentive di pulizia e di contenimento dello sviluppo della vegetazione spontanea all'interno della Riserva naturale “Canneti di S.Cristoforo”. Il canneto, tecnicamente “fragmiteto”, necessita, comunque, di specifici interventi periodici nel periodo invernale (per il minor disturbo all'avifauna), ma la sua collocazione in acqua alta risulta limitante per questo tipo di operazioni.

La rinaturalizzazione della costa, oltre al recupero delle specie umide-palustri proprie del “fragmiteto”, deve cercare di mantenere le presenze floristiche arboreo-arbustive presenti sulle rive (ad es. si ricorda l'importanza degli alberi sparsi, anche se con portamento prostrato sul lago, ecc.) che nel loro insieme devono essere tutelate per la riconosciuta capacità di filtrazione/sottrazione di nutrienti disciolti nelle acque del lago nei periodi di maggior presenza riducendo i fenomeni di eutrofizzazione algale.

Un contributo importante legato alla rinaturalizzazione è quello che interessa gli interventi - che si renderanno in futuro sempre più indispensabili - di contenimento della vegetazione alloctona invasiva arborea (robinia, ailanto, acero negundo, ecc.) ed erbacea.

E' opportuno ancora ricordare la funzionalità di tutti i corsi d'acqua immissari del lago (le cui foci ricadono quasi tutti nella Riserva), non solo per quelli più riconoscibili o recentemente ripristinati, ma anche per quelli minori (da S-W a N-E: canale Valene e diramazioni, rio Merdar, canale Macinante, canale Leporini, Fos dei Gamberi e 1° rio di Caldonazzo).

Un ultimo accenno va dedicato al Biotopo “Caldonazzo-Brenta”, il cui stretto ambito fluviale sarà interessato dai programmati interventi del Servizio Bacini montani che, abbineranno scopi di sicurezza idraulica, con obiettivi di miglioramento ambientale.

Distinti saluti.

Il Vicepresidente f.f.
- dott. Alberto Pacher -